LUNEDÌ 8 GENNAIO 2024 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VIII N. 8

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

FRANCO CIMINO: IL DOLORE DEI CALABRESI PER LE NUOVE VITTIME DI UNA ARTERIA MALEDETTA

LA GUERRA DELLA SS 106 CONTRO LA VITA DEI NOSTRI GIOVANI E DI QUESTA TERRA

L'ULTIMA STRAGE NEI PRESSI DI MONTAURO ACCENTUA LA NECESSITÀ DI INTERVENTI IMMEDIATI CONTRO LA "STRADA DELLA MORTE". OCCHIUTO HA CONFERMATO IL VIA AI PRIMI LAVORI PER TRE MILIARDI, MA NON BASTANO

UN DOCUMENTO DELL'ASSOCIAZIONE

LA NUOVA GIUNTA

REGGIO LA DESTRA FIRMA LA MOZIONE DI SFIDUCIA AL SINDACO FALCOMATÀ

L'EPIFANIA CON PAPA FRANCESCO

MARIA PAOLA DI LAMEZIA TRA I BATTEZZATI DAL PONTEFICE

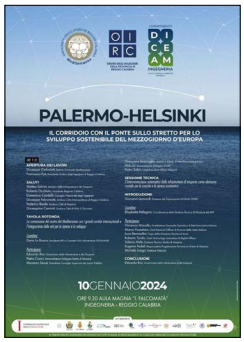
IL NOSTRO DOMENICALE

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

PIETRO MOLINARO INTERVENIRE A COSENZA SUI PERCORSI PER CIECHI E IPOVEDENTI

SUCCESSO DEL CONCERTO DELLA BANDA DI CAULONIA

A PIZZO È NATO IL PRIMO SENTIERO PORTE D'ARTISTA



IPSE DIXIT — **VALERIA BONFORTE** Segretaria cittadina PD Reggio Calabria

Unitamente a tutte le forze di centrosinistra abbiamo chietso più volte, inutilmente, di incontrare il Sindaco Falcomatà, il quale si è sottratto al confornto. Ancora una volta si è registrato un atteggiamento di continui ed estenuanti cambi di criteri che non consente al Partito di svolgere quel ruolo guida e di indirizzo politico che gli è proprio... Abbiamo ricevuto da Falcomatà la comunicazione di scelte lesive dell'autonomia del partito e del gruppo consiliare: un fatto grave, inedito e seriamente divisivo, un inspiegabile atto ostile nei riguardi della democrazia e della città. Il PD con amarezza e incredulità prende atto di un modo di operare antidemocratico e individualista che non favorisce la costruzione del "gioco di squadra"».

RICORDATO IL SEN. GAETANO MANCINI

FRANCO CIMINO: IL DOLORE DEI CALABRESI PER LE NUOVE VITTIME DI UNA ARTERIA MALEDETTA

LA GUERRA DELLA SS 106 CONTRO LA VITA DEI NOSTRI GIOVANI E DI QUESTA TERRA

di **FRANCO CIMINO**

E la pioggia finalmente è arrivata. Nessuno la cercava. Nessuno l'aspettava più in questo lungo dicembre che ci ha regalato un Natale quasi estivo. Con il chiarore del cielo che contrastava il cedere precoce della luce del giorno, secondo la regola dell'inverno e dell'ora naturale, che il pomeriggio era già sera. La pioggia è arrivata in serata avanzata. Insistente. Battente. Forte. Ma non di temporale.

È arrivata in silenzio senza tuoni né lampi di fuoco. Battente, però. Sui vetri delle finestre. Sui cornicioni. Sul pavimento dei balconi. E la senti. Oh, sì che la senti, anche se non fa rumore! Non pioveva, oggi, a fine mattinata. Non pioveva sulla statale 106, all'altezza del km 171, in località Calalunga-Pietragrande (km 171+300), come dicono i verbali tecnicamente dettagliati della Polizia e dei tecnici stradali. Lì, su quel tratto, al centro esatto della strada che separa la Marina di Catanzaro da Soverato, che saranno, da ambedue le direzioni, otto-dieci minuti per arrivarci, non pioveva da settimane. Non pioveva neppure oggi. C'era luce sulla via. E si vedeva bene e lungo. È una giornata di festa, questa. Una festa bella. L'Epifania, portatrice di doni al Bambino e da Lui promesse di vita nuova per tutti gli uomini e le donne di questa terra. Specialmente, per i ragazzi e i giovani. È la festa delle famiglie. E del riposo dal chiasso di queste due settimane, piene di movimento, di auto, di merci, di persone, di musiche assordanti e di piazze affollate. Di quasi tutti che hanno fretta e ti passano davanti senza neppure vederli, poterli salutare se li conosci.

Domandargli dove stiano andando visto che sembrano indirizzarsi sul versante sempre opposto dal tuo. E poi, tra due giorni, complice la domenica, i figli torneranno a scuola. Si sta a riposo, oggi. I più stanno a casa per l'Epifania. O per la Befana. Sono le le tredici e trenta circa. È l'ora canonica del pranzo della festa. Non c'è molto traffico. Poche automobili, che vanno in opposte direzioni. Non c'è stanchezza. Non c'è l'alcol e la testa di fumo delle notti del sabato del divertimento acceso. Si può stare tranquilli, oggi, giorno della festa. Non è successo nulla ad alcuno dei partecipanti ai diversi veglioni. È stato un Buon Natale e un buon fine 2023. Non può succedere più nulla. E, poi, oggi, è la Festa dei doni. E su quella strada sulla quale siamo passati mille volte noi. Da soli e con le nostre famiglie. E i nostri figli. Anche in qualche momento di questo lungo Natale.

E le nostre raccomandazioni fatte per monotonia genitoriale, in quel ricorrente "andate piano, vi raccomando. E state attenti", detto così perché lo diciamo. Ma senza particolari timori, come quando, invece, li sappiamo in viaggio su percorsi assai insicuri.

In quel tratto lì, di giorno quieto, si sta più tranquilli. Pur se della cattiva 106 sempre si tratta. Strada quasi bestemmiata, perché portatrice di morti e feriti, lungo tutti i suoi più di trecento chilometri. Quelli che dovrebbero unire tutta la magica realtà che dall'antica Magna Graecia scorre lungo il litorale Sibari-Crotone-Squillace-Monasterace-Reggio Calabria. Ma oggi è il giorno della festa nella giornata di quiete, di luce, di armonia. E, poi, sono le tredici e trenta. Non c'è traffico. Non c'è fretta. Le baldorie sono finite. E le bottiglie di vino e birra pure.

Invece, no. La 106, la strada cattiva, non rispetta alcuna regola. Non perdona errori e distrazioni, non protegge dai guasti tecnici, non difende la gioia di chi la percorre o il bisogno di chi è costretta ad usarla. La strada nata brutta su una lingua di territorio devastata dalle tante bruttezze che le sono state caricate sopra, a mo' di sfregio e di sfruttamento, la strada lasciata peggiorare per oltre trent'anni e abbandonata da promesse ingan-

►►►

segue dalla pagina precedente • CIMINO

nevoli, o da sistemazioni costosissime in tratti disgiunti e assai distanti tra loro, effettuati in tempi lunghissimi che la rendono ancora più pericolosa per le interruzioni quasi ritmiche, semina vittime continuamente.
È una strada contro. Sì, contro. E in opposizione anche. Contro lo sviluppo e la crescita economica della Regione. Contro il bisogno di unità territoriale, economica, culturale e politica. Della Calabria. Contro la estrema necessità di rompere l'isolamento che tiene la nostra terra ai margini dell'intero Paese.
E quasi ignorata dall'Europa, se non per il suo " condannarsi" ad essere scoglio, invece che felicemente porto, d'approdo dei miserabili che attraversano il nostro mare per cercare pane e lavoro e libertà.
Contro, è questa strada, la vita. Dei nostri ragazzi, soprattutto, che la vita e la forza giovanile lasciano sul quell'asfalto ammalorato. Oggi, giorno della festa dei doni, a quell'ora lo schianto! Due auto piccole si scontrano violentemente. Muoiono tutti i passeggeri di un'auto. Sono quattro ragazzi, tre donne e un uomo. Venivano da San Luca, nel Reggino. L'unico, dell'altra, è in condizioni molto gravi in ospedale. È di Soverato, giovane anche lui nei suoi cinquant'anni, probabilmente di sposo e di padre di giovani come quelli che ha incontrato, "avversativamente dalla sorte", oggi.
Una tragedia. Da bollettino di guerra. L'ultimo proveniente dall'Ucraina parla proprio di quattro morti innocenti sotto l'odierno vile attacco russo contro una piccola Città.
La guerra della statale 106, continua. Indifferente ai morti che semina come chicchi di dolore immane e di ingiustizia assurda. Quanti ce ne vorranno ancora per chiudere questo cimitero dell'inciviltà? Quante madri e quanti padri dovranno ancora morire agonizzando sul cadavere dei figli? Quanti ancora, figli suoi, di questa terra, dovranno cadere sotto i colpi di una barbarie senza colpevoli? Dal pomeriggio le agenzie di stampa sono prese d'assalto dalle dichiarazioni di uomini delle istituzioni che recano lo stesso grido: "basta vittime sulla strada della morte". Tutti lo gridiamo. Ma sempre ad ogni strage. E che sia la più clamorosa, altrimenti neppure registriamo il fatto drammatico. Passato il clamore, celebrati i funerali, poi più nulla. Solo indifferenza. Il dolore resta alle famiglie e a quei paesi che non li hanno più visto tornare tutti quei ragazzi. Mentre la lotta per fare la strada nuova, e che si chiami con un altro nome, la fanno solo i due o tre comitati di cittadini (quello di Ciró Marina e di Badolato per dire i più noti), che da anni, in piena solitudine, scendono per le quelle strade.
Per protestare contro lo sterminio. Per rivendicare un diritto. Per opporsi alla morte. Per difendere la vita. Delle persone. E dei nostri figli, che sempre da lì dovranno passare. E la vita della nostra Terra, che non può consentirsi più di perderne neppure uno.
È già notte. E piove più forte. Di una pioggia che non rovina. Sono solo lacrime del Cielo per questo dolore insopportabile. Dolore ingiusto. ●

SS 106 / È IL MOMENTO DEL DOLORE QUANDO CESSERÀ LA CONTA DEI MORTI?

di **VINCENZO SPEZIALI**

Le parole lasciano il tempo che trovano, poiché oggi, ora, adesso, è il momento del dolore. Un dolore cieco, sordo, ma non, certamente, muto, in quanto non si più restare silenti, allorquando si tenta di consolare l'afflizione degli affetti di questi quattro giovani deceduti - come altri prima di loro - proprio per questa maledetta Strada Statale 106 Jonica Reggio Calabria/Taranto).

Ciò, si intende anche a fronte della necessità, anzi dell'obbligo civile e soprattutto a fronte del diritto - il nostro diritto, giusto e sacrosanto - di essere accomunati quale comunità italiana, ai concittadini e connazionali di altri luoghi del Paese, non vivendo la trucida pratica dei 'figli e figliastri'.

Parliamo, dunque, di quanto e di quello che sarebbe dovuto a noi, si a noi, gente di Bovalino, di San Luca, di Platì, di Benestare, di Bombile, di Careri, di Casignana, di Ardore, di Bianco, di Africo, tanto per fare degli esempi e comunque di tutta una fascia costiera, cioè la jonica calabrese, ovvero l'intera dorsale che parte dallo Stretto ed arriva su, sempre più su fino alla Puglia.

Noi siamo 'condannati', perché destinati a piangere lutti e contare morti, in luogo ad una via di comunicazione, la quale è l'unica che abbiamo, ma è come se non esistesse e tra l'altro risulta essere un macabro campo santo, con lutto, lumini, altarini ad ogni metro che si percorre.

Pensare che una città capoluogo di provincia quale è Crotone, oppure il comprensorio di una municipalità importante quale è Corigliano Rossano e persino un territorio fiore all'occhiello della produzione vinicola che è il Cirotano, senza dimenticare l'infrastruttura turistico portuale, dei 'Laghi di Sibari', fa riflettere, ove mai vi fosse, in capo a molto che si fanno 'piazzare' tra gli scranno di Camera e Senato, ma non in possesso 'del dramma del pensiero'.

Così come devono fare riflettere le vittime che continuano ad essere mietute, da siffatta mulattiera - questa, difatti, è la 106, nei tratti non ammodernati - laddove si spengono vite (di giovani e non), quindi speranze, normalità e si priva il futuro di chiunque.

Il sistema viario è una piaga endemica e storica nella nostra Regione, perciò avevamo ragione l'on. Tallini ed io, nel chiedere a gran voce, non compensazione sulle opere infrastrutturali a fronte dell'avvio di procedura per la costruzione del Ponte sullo Stretto, bensì un vero, autentico e concreto piano di coordinato intervento in simultanea parallela, proprio per altre infrastrutture, le quali dovrebbero essere compiute prima del collegamento tra Sicilia e Calabria, nel caso in cui non ci fossero fondi disponibili.

Da mesi, il Segretario Nazionale del mio Partito, cioè l'on. Cesa e noi con lui - io in primis! - attendiamo risposta dell'interrogazione parlamentare, circa la Bovalino/Bagnara, così come per quanto concerne lo stato dell'arte del Lungomare della stessa Bovalino e di Siderno.

Perché silenzi così? Perché simile non curanza verso certuni territori, i quali sono parte della Repubblica Italiana, al pari della Brianza, del Comacchiese, delle Langhe, senza dimenticare che il nostro ha perino più storia e soprattutto più bella e più ricca.

È al solito l'anatema di una 'non classe dirigente' - nella maggior parte dei casi - a piagarci così e a ridurci o indurci attonitamente, a contare i morti, solo i morti, facendo si che essi siano sepolti da altri defunti.

No, non lo accetto e mi batterò per questo, poiché per essere la politica - e io sono essa - non servono i pennacchi di cooptazione in Parlamento, semmai è d'uopo la credibile autorevolezza, ed io ne ho, eccome se ne ho, anzi ne possiedo abbastanza, assieme a rabbia e passione.

Si, rabbia, passione e tristezza, al tempo stesso, che ho notificato al mio amico Bruno Bartolo, Sindaco di San Luca, a cui ho pregato di porgere le mie condoglianze alle famiglie di questi poveri sventurati, cioè delle ennesime vittime, le quali sono doppiamente vittime, in quanto periti e perciò deceduti tragicamente, ma al contempo morti persino su una rete viaria indegna di un Paese civile.

Si sappia e lo si ricordi, a queste nostre latitudini, non consentiremo più di essere visti come numeri, a fini di meri calcoli di voto (o presunto tale, poiché non c'è legge elettorale vigente, semmai esercizio di ratifica cooptativa), così come anonimi ed impersonali potenziali elettori, perché prima di ogni cosa, siamo cittadini, con i nostri doveri, ma anche i nostri diritti (i quali intendiamo vedere rispettati)

E siamo, soprattutto siamo e rimaniamo persone! ●

(Vincenzo Speziali è Responsabile Regionale Calabria e membro della Direzione Nazionale dell'UdC)

SS 106 / LA VOCE DI "BASTA VITTIME"

L'Organizzazione di Volontariato "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106" comunica con dolore l'ennesimo tragico scontro stradale avvenuto oggi sulla famigerata e tristemente nota "strada della morte" in Calabria, nel quale hanno perso la vita quattro giovani. Si tratta di Antonella Romeo (18 anni), Elisa Pelle (24 anni), Teresa Giorgi (34 anni) e Domenico Romeo (27 anni), tutti di San Luca, comunità a cui ci stringiamo idealmente con sentimenti di solidarietà e cordoglio.

Queste, purtroppo, le prime 4 vittime del 2024 sulla Statale 106, (228 le vittime dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2023), la seconda più importante arteria viaria della Calabria che da sempre è costituita da una corsia per senso di marcia e che oggi versa in uno stato comatoso, inadatta a gestire gli attuali volumi di traffico.

«È necessario un piano urgente e massiccio di investimenti per l'ordinaria e la straordinaria manu-

L'ING. FABIO PUGLIESE

urgente dei punti più pericolosi sul tracciato esistente della Statale 106 in Calabria. Quello di oggi non è il primo tragico incidente stradale sulla Statale 106 e, purtroppo, non sarà l'ultimo se non si deciderà di intervenire con urgenza sull'attuale tracciato e se non verrà previsto al più presto l'ammodernamento a 4 corsie con spartitraffico centrale dell'intera Statale 106 da Sibari fino a Reggio Calabria. L'ennesima tragedia stradale avvenuta sulla Statale 106 apre una riflessione su quali sono le vere priorità infrastrutturali per la Calabria. Nessuno vuole esprimere contrarietà sulla realizzazione del Ponte sullo Stretto che merita di essere realizzato. Tuttavia, è innegabile che l'urgenza assoluta sia rappresentata dall'ammodernamento a 4 corsie con spartitraffico centrale della famigerata e tristemente nota "strada della morte" in Calabria. Sfuggire da questa realtà e non capire questo fatto ovvio significa inevitabilmente assumersi la responsabilità di essere moralmente complici di tante tragedie che purtroppo verranno. Sulla Statale 106 inizia l'anno nel peggiore dei modi...» - è quanto dichiarato dall'Ing. Fabio Pugliese, Direttore Operativo dell'Organizzazione di Volontariato "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106". ●

«LA SICUREZZA STRADALE NON SIA UNA SFIDA RIMANDATA»

di **VITTORIA BALDINO**

Nel giorno del dono la Calabria si è macchiata della scomparsa di 4 giovani vite. L'ennesima immagine di sangue e lamiere contorte che rimbalza dalla strada ribattezzata "della morte" ha fatto il giro d'Italia ribaltando subito la rappresentazione di una Calabria in festa per il capodanno Rai.

Si tratta di un'immagine di quotidiana insicurezza che scuote oltre 300 km di costa calabrese ad una sola corsia per senso di marcia. Tanti sono i km della SS. 106 non ancora ammodernati su cui pesa la cecità di una politica nazionale orgogliosamente addormentata sull'idea di grandezza che miseri 3 km di ponte sullo Stretto regalerebbe loro ai posteri. Prima l'inseguimento della gloria personale e poi, e forse, la messa in sicurezza di una strada che miete una vittima ogni 15 giorni.

Da mamma e da calabrese alle famiglie e agli affetti di Antonella Romeo, Elisa Pelle, Teresa Giorgi e Domenico Romeo va tutto il mio cordoglio. Da rappresentante delle istituzioni invece tutta la mia condanna verso quella classe politica che senza alcun rispetto per le giovani morti nel giorno del dolore con opera di sciacallaggio politico pavoneggia i 3 miliardi destinati alla SS. 106 spalmati in 15 anni e appena sufficienti per ammodernare i tratti Crotone Catanzaro e Sibari Rossano.

Mentre 128 km di strada mancherebbero addirittura della progettazione. Risorse peraltro già previste dal governo Draghi mentre l'attuale classe politica di governo si è resa colpevole dello scippo alla Calabria di importanti risorse del Fondo di sviluppo e coesione per destinarle all'opera prioritaria: ovvero il ponte sullo Stretto.

Senza dimenticare i diversi miliardi sottratti in passato dalla stessa classe politica, risorse destinate alla messa in sicurezza di tutta la SS. 106 ma poi dirottati al pagamento delle quote latte del nord.

Oggi è il giorno del dolore e del cordoglio ma la politica non può scappare dalle proprie responsabilità morali conseguenza delle proprie scelte. Perché farlo significherebbe togliere la luce dalle prossime e inevitabili tragedie. È ora che la politica del buon senso pervada regione Calabria e governo nazionale. ●

(Vittoria Baldino è vicecapogruppo M5S a Montecitorio)

LA NUOVA GIUNTA A RC NON PIACE LA DESTRA CONTRO FALCOMATÀ

Dopo la presentazione della Giunta parziale e le dichiarazioni di distanza del partito democratico, a Reggio cresce il malumore con le scelte del Sindaco Falcomatà.

Hanno destato molto rumore le dichiarazioni della segretaria cittadina del PD, Valeria Bonforte, secondo la quale «ancora una volta si è registrato un atteggiamento di continui ed estenuanti cambi di criteri che non consente al Partito di svolgere quel ruolo guida e di indirizzo politico che gli è proprio. Abbiamo ricevuto da Falcomatà la comunicazione di scelte lesive dell'autonomia del partito e del gruppo consiliare: un fatto grave, inedito e seriamente divisivo, un inspiegabile atto ostile nei riguardi della democrazia e della città. Il PD con amarezza e incredulità prende atto di un modo di operare antidemocratico e individualista che non favorisce la costruzione del "gioco di squadra"».

Ieri, a Reggio, s'è svolta un'affollata assemblea nella sede di Forza Italia presieduta dal deputato reggino Francesco Cannizzaro con la partecipazione dei tre consiglieri comunali forzisti Federico Milia, Antonio Maiolino e Roberto Vizzari.

«Considerando – si legge nel documento presentato – le ultime incredibili vicissitudini del Comune di Reggio Calabria, ostaggio di una sempre più evidente incapacità politica ed amministrativa del CentroSinistra, che dopo tanta attesa hanno portato solo all'incompleta formazione di una nuova "semi Giunta" Falcomatà;

considerando le ovvie, conseguenti ripercussioni negative sull'intera vita pubblica di Reggio Calabria causate da questo stato di cose, che dimostrano plasticamente l'inadeguatezza di questa Amministrazione, facilmente dimostrabile con esempi come:

- la disastrosa gestione delle attività per le festività natalizie, con sperpero di denaro pubblico e nessun risultato;
- le politiche sociali ferme al palo;
- i tributi più alti d'Italia;
- la vita culturale in totale stato di abbandono;
- le decine di opere pubbliche strategiche in fase di stallo;
- la ripetuta perdita negli anni, di fondi regionali, nazionali ed europei destinati alla Città, a causa di incompetenza amministrativa e mancanza di programmazione;
- la generale qualità della vita che tutti gli indicatori nazionali ed europei stimano tra le peggiori d'Italia;
- le ripetute inchieste giudiziarie;
- l'impossibilità del Sindaco di firmare atti, come per assurdo i decreti di nomina dei nuovi assessori della "semi giunta", perché sospeso da Anac;
- la totale assenza di interlocuzione con egli enti sovracomunali (Regione, Parlamento, Governo, UE), rapporti che per una Città Metropolitana dovrebbero essere frequenti e proficui, nell'interesse sociale, economico ed istituzionale dell'intero territorio metropolitano;
- la mancanza di regolarità nella fornitura dei servizi primari per i cittadini (igiene e decoro urbano, erogazione dell'acqua, raccolta rifiuti).

Per tutte queste concrete ragioni, visto l'articolo 32 dello Statuto della Città di Reggio Calabria e visto l'articolo 52 del Testo Unico degli Enti Loclai (Tuel) i tre consiglieri chiedono di inserire all'odg del prossimo Consiglio comunale la mozione di sfiducia al Sindaco».

E FRATELLI D'ITALIA PREPARA LA SFIDUCIA

Fratelli d'Italia ha dato mandato al capogruppo Demetrio Marino di valutare se ci siano le condizioni per la predisposizione di una mozione di sfiducia condivisa da almeno 13 componenti delle minoranze. Per poter depositare una mozione di sfiducia serve che la stessa sia sottoscritta da almeno i 2/5 dei componenti del consiglio, che corrisponde a 13 consiglieri comunali; questo perché serve un'azione concreta, e non solo mediatica, che ponga le basi per chiudere una stagione politica - a conduzione centrosinistra - che sarà ricordata per i disastri amministrativi e per le brutte figure. Successivamente chiederemo al PD e ai gruppi di maggioranza che hanno esplicitamente dichiarato che il sindaco ha comportamenti antidemocratici ed individualistici, di unirsi alla minoranza e votare insieme la mozione e quindi voltare pagina, una volta per tutte, per il bene della città. Al tempo stesso, offriremo la possibilità a Pd, Dp e Socialisti di dimostrare che quello che scrivono sui giornali corrisponde al loro reale pensiero. Anche per loro è giunto il momento di uscire fuori dall' equivoco; perchè ormai è chiaro a tutti che l' amministrazione comunale è al capolinea!"

REGGIO / L'UDC VIGILE SULLA GIUNTA

Presa di posizione anche dell'UDC reggina dopo la presentazione della nuova Giunta (parziale) da parte del sindaco Falcomatà.

Il consigliere comunale Saverio Anghelone, coordinatore provinciale dell'UDC, esprime «dubbi sulla effettiva stabilità di una Giunta senza appoggio politico».

«Vigileremo sulla nuova Giunta, composta da tecnici e non politici – ha detto Anghelone –, perché amiamo Reggio e siamo sicuri che alle prossime elezioni sarà il centrodestra a prendere le redini di Reggio e del suo futuro. Dovremo però fare un esame di coscienza come minoranza, aprendo un nuovo ciclo. Bisogna ricordare, qualora serva, che Falcomatà è Sindaco principalmente per l'incapacità del centrodestra di vincere le ultime elezioni, di ascoltare, in quella importante circostanza, i cittadini e di riportare i tanti reggini delusi al voto. Questo oggi vuole dire mettere in discussione il ruolo di tutti noi, con umiltà, ed è il vero tema della partita. Lavoriamo senza perdere tempo ad urlare contro una situazione che avremmo potuto evitare dall'inizio.

«Mi auguro che questo dibattito costruttivo possa concretamente iniziare e proseguire all'interno della nostra coalizione nelle sedi appropriate e poi sicuramente, attraverso gli strumenti del consenso, ottenere la vittoria alle prossime elezioni comunali. Un dibattito che deve essere largo e rivolgersi a un mondo vasto e variegato che chiede di contare, esprimere pareri e programmi. Impegniamoci già da ora a pensare il futuro di Reggio.

«Valuteremo – conclude Anghelone – le varie mozioni di sfiducia di cui sentiamo parlare, anche queste espressione di un cdx non coeso, e gli equilibri politici di questo "terzo tempo" di Falcomatà. Nasce una Giunta senza una rappresentanza politica, fuori dai partiti, che dovrà misurarsi ogni seduta sui singoli provvedimenti. Come può questo garantire stabilità e governabilità? Ad oggi tutto questo sembra un azzardo, con il serio rischio che a farne le spese sia ancora la città». ●

PSI REGGIO Solidarietà a Irene Calabrò

Il Vice-Segretario Provinciale del Partito Socialista Italiano di Reggio Calabria, Antonio Perpiglia, è rimasto basito dalla presentazione della nuova Giunta Comunale varata dal Sindaco Giuseppe Falcomatà.

Le sue parole hanno ricordato i non sensi di Gianni Rodari, perché ha rimosso tutta la vecchia Giunta tranne il suo delfino, pur riconoscendone meriti e lavoro svolto, da costoro, in questi anni, per riportare il Comune allo stato attuale di risanamento.

Perpiglia, allora, si chiede: Qual è stato il motivo, che ha spinto il Sindaco ad azzerare la vecchia Giunta e a formare una *incompiuta*, dopo tanto tempo?

Proprio per questo motivo i Socialisti della Provincia di Reggio Calabria esprimono piena solidarietà alla Compagna Irene Calabrò che ha svolto con impegno, e con grande professionalità il suo mandato di Assessore, fino al momento della sua rimozione. Si esprime altresì, vicinanza a tutte le forze politiche, che senza un perché, sono state estromesse dalla vita Amministrativa della Città, dopo aver contribuito alla vittoria elettorale del Sindaco.

Oggi, si è determinata una situazione politica abbastanza incresciosa, che merita una approfondita riflessione. ●

C'ERA ANCHE UNA BIMBA CALABRESE IL PAPA BATTEZZA MARIA PAOLA

di **PINO NANO**

C'era anche una famiglia tutta calabrese ieri nella Cappella Sistina in Vaticano per il battesimo del Papa della propria bambina.

La bimba battezzata dal Santo Padre si chiama Maria Paola Grillone e viene da Lamezia Terme. Il papà, Roberto Grillone, è un architetto e un imprenditore. La mamma, Valentina Zaffino è invece dipendente del Vaticano, amatissima docente di filosofia alla Pontificia Università Lateranense. Ma c'è anche il nonno paterno con loro, Franco Zaffino, dipendente della RAI oggi in pensione, tecnico-chiave dello storico reparto MIAF Calabria e pioniere egli stesso degli inizi della RAI calabrese. Padrino e madrina di battesimo, sono stati invece Paolo Zaffino e Jolanda Grillone.

«Noi siamo qui - dice il Papa - per dare il dono della fede ai nostri bimbi. E loro sono i protagonisti in questa cerimonia: loro possono parlare, andare, gridare... Loro comandano, perché è la loro festa: riceveranno il dono più bello, il dono della fede, il dono del Signore. Se piangono – per il momento sono silenziosi, ma è sufficiente che uno dia la nota e incomincia il concerto – lasciateli piangere; se hanno fame, allattateli, tranquilli, qui. Se hanno caldo, togliete le vesti, che a volte il caldo fa male. Loro sono i protagonisti, perché loro oggi daranno anche a noi la testimonianza di come si riceve la fede: con innocenza, con apertura di cuore».

Ieri domenica 7 gennaio 2024, dunque, si ripete la solenne cerimonia del battesimo dei bimbi in Vaticano. Nella magnificenza della Cappella Sistina il Santo Padre rinnova il tradizionale rito del battesimo d'inizio d'anno per 16 bambini italiani. I piccoli, per lo più figli o parenti di dipendenti del Vaticano, erano accompagnati nella Cappella Sistina, oltre che dai genitori, dalle rispettive coppie di padrini e madrine. Concelebra la liturgia con il Papa il cardinale elemosiniere Konrad Krajewski e il cardinale Fernando Vergez Alzaga, presidente del Governatorato vaticano.

«A voi, genitori e padrini – aggiunge Papa Francesco nel corso dell'omelia – auguro che la vostra vita sia di aiuto per questi bambini, di aiuto per la crescita. Vi auguro di accompagnarli nella crescita, perché questo è un modo di aiutare, affinché la fede cresca in loro. Prima di darvi la benedizione – conclude il Papa – vi ringrazio per avere incominciato questa vita dei vostri figli con il Battesimo. E mi raccomando, che loro sappiano la data del Battesimo, perché è la data della nascita. E anche ognuno di noi. Se io domando a voi: "Qual è la data della tua nascita?", io non so se tutti potranno saperlo. Ma pensate bene: la data della nascita è come un compleanno, la data nella quale ho ricevuto la grazia del Signore sono diventato cristiano e cristiana. Insegnate ai bambini questo, per festeggiarla tutti gli anni".

PAPA FRANCESCO BATTEZZA IL GIORNO DELL'EPIFANIA LA BIMBA LAMETINA MARIA PAOLA

Da RAI Senior arrivano intanto i messaggi infiniti di auguri per nonno Franco Zaffino e per la sua nipotina Maria Paola che da grande potrà dire "A battezzarmi è stato il Papa". ●

COMMOSSO RICORDO A MALITO DEL SEN. GAETANO MANCINI

Commovente e sentita partecipazione l'altro giorno a Malito, in provincia di Cosenza, alla cerimonia di commemorazione del vecchio senatore socialista Gaetano Mancini, «che la Calabria - dice il senatore Tonino Gentile - ricorda ancora con grande ammirazione per il legame forte che lo legava alla sua terra natale e a cui Gaetano Mancini aveva dedicato tutto il suo impegno politico».

A ricordare il vecchio leader socialista, a Malito, suo paese natale, sono stati il senatore Tonino Gentile e l'avvocato Gregorio Barba, che hanno delineato la figura dell'uomo e del politico, dopo i saluti istituzionali del Prefetto vicario Rosa Correale, del sindaco di Cosenza Franz Caruso e, per conto del presidente della provincia, del neoeletto consigliere Alfonso D'Arienzo. Padrone di casa è stato il sindaco di Malito Francesco Mario De Rosa, che ha fortemente voluto questa cerimonia di ricordo.

La storia del senatore Gaetano Gentile è la storia di un grande protagonista della politica meridionale, un giovane avvocato cosentino che diventa nel giro di pochi anni senatore della Repubblica e Presidente dell'Efim, da cui allora dipendevano le sorti di almeno 30 mila dipendenti.

Il 9 gennaio del 2012 l'uomo politico, che aveva un forte legame personale con l'allora segretario nazionale del PSI Bettino Craxi, muore in Calabria, a Cosenza, dove era rientrato da Roma per trascorrere le feste di Natale.

L'ex senatore socialista Gaetano Mancini – ricorda lo stesso Tonino Gentile – era cugino dell'ex ministro e segretario del Psi, Giacomo Mancini. Era nato a Malito il 23 settembre 1923. Aveva 88 anni. Era stato eletto nelle liste del Psi nel 1968.

Figura storica del Socialismo calabrese e nazionale, Gaetano Mancini diventa Senatore alle elezioni politiche Italiane del 1968 tra le file del Partito Socialista Italiano, ma prima ancora ricopriva la carica di consigliere provinciale di Cosenza. Poi, dal 1990 al 1992 ha ricoperto la carica di Presidente dell'Efim (Ente per il finanziamento delle industrie manifatturiere), holding tra i colossi delle partecipazioni statali Italiane. Per il segretario regionale del Psi Luigi Incarnato – scrisse l'ANSA il giorno della sua scomparsa –«si è spento un grande socialista».

Era stato Membro dal 14 gennaio 1969 al 25 marzo 1969 della 1.ma Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno), (in sostituzione del Sottosegretario di Stato Francesco Albertini fino al 25 marzo 1969); Presidente dal 20 febbraio 1969 al 24 maggio 1972 della 10.ma Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale); e Membro dal 24 luglio 1968 al 24 maggio 1972 della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

Presente alla cerimonia per intero la famiglia Mancini, la figlia Fabrizia col figlio Gaetano, Federico Santoro e lo stesso Giacomo Mancini junior, figlio di Pietro e nipote di Giacomo Mancini.

A conclusione della cerimonia è stato inaugurato un grande mosaico in marmo, la firma è dell'architetto Francesco Arabia, a ricordo dell'esponente socialista scomparso.

Manifestazione composta, di grande semplicità, ma solenne nella sua accezione più laica e più generale, perché per fortuna c'è ancora chi in Calabria si ricorda dei grandi uomini del passato. ●

UN SUCCESSO IL CONCERTO DELLA BANDA DI CAULONIA

di **ILARIO CAMERIERI**

Caulonia gode di una lunga tradizione musicale. Già nel 1883, il Comune stipendiava un maestro di musica per l'insegnamento alle giovani generazioni. Inoltre, annoverava valenti strumentisti che favorivano la formazione di un complesso bandistico in grado di esibirsi nelle piazze più importanti della Calabria. A dimostrarlo gli attestati inviati dai sindaci di città come Catanzaro o Gerace. Altresì, tra i più anziani cauloniesi ritorna la tradizione orale che la banda di Caulonia, chiamata ad esibirsi nella piazza di Reggio Calabria, nel mentre intonavano le note della Norma di Bellini, venuta meno l'illuminazione pubblica, il suo solista e, di seguito, anche gli altri strumentisti, continuarono imperterriti a suonare sino alla conclusione dell'opera.

La banda comunale cessò l'attività sul finire degli anni '50 inizio '60 dello scorso secolo a causa della forte emigrazione che svuotò le case del borgo medievale.

I suoi componenti, prevalentemente artigiani, manovali e figli di contadini, lasciarono il loco natio per cercare fortuna altrove, molti dei quali oltre oceano e finanche in Australia, dove uno di essi, Ilario Garuccio sarebbe divenuto un famoso baritono.

Tradizione musicale che continuò con la "banda pilusa", un gruppetto di musicanti superstiti che si ritrovavano nel periodo delle festività natalizie per intonare per le vie del paese le nenie del Natale. Oppure, in talune processioni di feste popolari minori. Ma ecco che sul finire degli anni '60 sopraggiungeva alla Scuola Media di Caulonia un giovane insegnante di musica, Pietro DiMauro, originario di Castellammare di Stabia, già tromba del teatro San Carlo di Napoli. In quale si integrò facilmente. Inoltre, dopo qualche anno di permanenza sarebbe convolato a nozze con una giovane del luogo. Per i cauloniesi, imparare la musica gratis è stato un richiamo facile, soprattutto per molti giovani. Nel volgere di qualche anno la "scuola" di musica fu pronta per esibirsi e suonare marce di repertorio. Diversi giovani, inoltre, aiutati dal loro "maestro", proseguivano gli studi presso il Conservatorio di Musica Francesco Cilea di Reggio Calabria diplomandosi, quasi tutti, per poi intraprendere la docenza nelle scuole senza, però, abbandonare la "banda del paese" che nel volgere di pochi anni avrebbe acquistato notorietà al punto di essere impegnata, anche in più "feste" contemporaneamente. Quindi, grazie anche alle competenze acquisite dai giovani diplomati, si avviava all'attività concertistica. Attività che, per volere del suo "maestro", li portava a due momenti particolari durante l'anno, per concerti a titolo gratuito: il raduno estivo, durante il quale avrebbero suonato gli effettivi della banda ma anche quanti erano passati dalla "scuola" del maestro Di Mauro; il concerto di Capodanno nella chiesa Matrice. Soprattutto il secondo appuntamento avrebbe sublimato il legame della Banda con il paese. Soltanto la morte del suo mentore, Pietro Di Mauro, ha provocato qualche interruzione, ulteriormente aggravata dalle stagioni del Covid. Ma la scuola è sempre stata attiva. Infine, questo 2024 che dopo quattro anni di interuzione ha fatto riemergere la tradizione del concerto di inizio anno, pensato e messo in cantiere nel volgere di pochi giorni, il tempo di integrare le giovani leve e gli studenti presso il Conservatorio di Musica Francesco Cilea con ai maestri di strumento diplomati o laureati presso il conservatorio di Reggio Calabria. Strumentisti, già discepoli del maestro DiMauro, diversi dei quali apprezzati concertisti e insegnanti di musica nelle scuole di tutto il Paese. Un ritorno, per molti di loro che vivono quasi tutto l'anno lontani dal paese per motivi di lavoro, commisto di ri-

►►►

segue dalla pagina precedente • CAMERIERI

cordi e rimpianti. Il cui rimpianto maggiore resta la dipartita del loro "maestro" di musica e di vita; ricordo che è stato salutato con un lungo applauso dal numeroso pubblico presente.
Nell'antico luogo di culto di origine medievale, fatto riedificare nel 1513 per volere del marchese di Castelvetere, Vincenzo Carafa, sul cui sfondo troneggia il mausoleo della famiglia napoletana, hanno risuonato le note di brani scelti di alcune tra le più importanti trascrizioni per banda musicale, quali: Novena – rhapsody for band di James Swearingen; A Cristmas festival di Leroy Anderson; Shahrazad di Rimskij Korsakov con gli arrangiamenti di Loreto Perrini; Valzer n. 2 di Dmitry Shostakovich; 1492: la conquista del paradiso di Vangelis (pseudonimo di Evangelos Odysseas Papathanassiou); Moment for Morricone per l'arrangiamento di Johan De Mej. Per concludere con Danubio Blu di Johann Strauss Jr. Tuttavia, il pubblico ha preteso il bis della musica di Morricone.
Nel corso dell'esecuzione sono emerse talune capacità e comptenze degli strumentisti e, soprattutto, la voce della giovane soprano Luisa Umbaca che, accantonato il suo sax soprano, si è prodotta nei vocalismi sulle musiche del compositore romano. ●

COMPLESSO BANDISTICO P. DIMAURO CITTÀ DI CAULONIA

CONCERTO DEL 4 GENNAIO 2024 CHIESA MATRICE CAULONIA

Direttore: Maestro Pietro Lamberto
Clarinetti: Susanna Panetta (diplomata), Giuseppe Prestininzi, Federica Cavallo, Ilaria Cavallo, Maria Lucia Sansalone (diplomata), Annalisa Arcadi, Alessia Lamberto;
Flauti: Gabriella Panetta, Ilaria Lamberto;
sassofoni soprani: Luisa Umbaca (diplomata in canto), Alessandra Aromataris;
sassofono contralto: Francesco Scordamaglia (diplomato), Erika Appaone (diplomata);
sassofono tenore: Matteo Camerieri (diplomato)
sassofono baritono: Davide Simone (diplomato)
Trombe: Giuseppe Lamberto, Marco Panetta (diplomato), Domenico Calipari, Emilio Fameli;
Flicorni soprani: Andrea Lamberto, Giancarlo Panetta
Corni: Cosimo Lamberto
Tromboni: Ilario Roccisano (diplomato), Davide Ritorto
flicorno baritono: Luciano Roccisano (diplomato)
basso tuba: Paolo Suraci (diplomato)
Percussioni: Mario Candido, Ilario Cavallo, Giulio Sorace, Vincenzo Sorace

IL CONSIGLIERE REGIONALE PIETRO MOLINARO DENUNCIA LO STATO DI DEGRADO A CORSO MAZZINI

INTERVENIRE SUI PERCORSI PER CIECHI E IPOVEDENTI A CS

Il consigliere regionale Pietro Molinaro ha chiesto un intervento per lo stato di degrado in cui versano i percorsi tattili per ciechi e ipovedenti su Corso Mazzini a Cosenza.
«I pannelli si trovano abbandonati finanche in alcune traverse. I percorsi che via via si sono deteriorati, sono stati, sin qui, solo parzialmente rimessi a posto. È un vero peccato – ha evidenziato Molinaro – perché è un'installazione utile per le persone già gravemente provate dalla vita che frequentano il corso principale di un città da sempre vocata al sociale. Questi sentieri, che si snodano lungo il corso, sono estremamente utili – continua – e servono a facilitare la passeggiata delle persone cieche lungo il corso principale del capoluogo fermandosi addirittura davanti alle statue del Mab. Cosenza ha nelle sue corde la possibilità di diventare la città più accessibile d'Italia per le persone non vedenti».

«Oggi, con rammarico, sia personalmente che attraverso una serie di segnalazioni – ha concluso – constato che con il passare del tempo, c'è incuria e trascuratezza. Anche le panchine in marmo risultano danneggiate e sicuramente non fanno una buona impressione. Sono certo che l'Amministrazione Comunale interverrà con sollecitudine per ripristinare i percorsi tattili per le persone con disabilità visiva e le panchine». ●

A PIZZO CON SIRELLI IL PRIMO SENTIERO PORTE D'ARTISTA DELLA COSTA DEGLI DEI

A Pizzo è nato il primo Sentiero Porte d'Artista della Costa degli Dei. Si tratta di un ambizioso progetto la cui direzione artistica porta la firma dell'artista Massimo Sirelli, che dal 2020 sta costruendo veri e propri sentieri d'arte con opere realizzate sulle porte disseminate lungo i vicoli e le strade dei piccoli borghi calabresi.

L'uso come una tela bianca di vecchie "Porte" di case private, magazzini, serrande, sportelli dei contatori del metano o dell'acqua, vani di sottoscala o finestre chiuse, di varia misura e materiali, di spazi in uso oppure abbandonati, che attraverso il gesto artistico vivono una nuova vita, un'accensione creativa, un'esplosione di colori.

PAS – Porte d'artista fa proprio questo: apre un varco, un passaggio verso la meraviglia e la bellezza che soltanto l'arte sa dispensare. Lo fa trasformando vecchie porte chiuse, in tele pregiate su cui giovani creativi e artisti di fama nazionale e internazionale proiettano attraverso disegni e colori un agglomerato di idee, di storie e di racconti.

Il nuovo e ambizioso sentiero del 2024 nasce grazie al sostegno del Comune di Pizzo e con il supporto del consigliere Gió Puglisi, sulla costa degli dei, nel cuore del centro storico del borgo calabrese, dove in questi primi giorni del nuovo anno sotto la direzione artistica di Massimo Sirelli è possibile trovare i creativi all'opera: Mario Verta "Dotctor M", Enrico Carnevale "Sano", Antonio Burgello, e Silvana De Santis che con la loro traccia artistica stanno delineando il nuovo sentiero che si articolerà dal Castello e per il dedalo di vie del centro storico che abbracciano la piazza principale di Pizzo.

Le porte di Pizzo, sono l'ultima tappa di un progetto partito nel centro storico del borgo di Sersale ai margini del Parco Nazionale della Sila: qui 25 porte in disuso sono ritornarte ad essere un varco creativo grazie all'intervento pittorico di artisti affermati e giovani esordienti: Antonio Burgello, Marco "Moz" Barberio, Claudio "Morne" Chiaravalloti, Vincenzo "Zeus", Immacolata Manno, Massimo Sirelli, Simona Canino, Enrico Carnevale, Debora Pupo, Francesco "Fra" Caporale, Tiskio, Doctor M, Antonio Lo Bianco, Giuseppe Negro, Paola Morpheus, Urto, Serena Torchia, Brunella Pisani, Mike Crispino, Bislak, Leonardo Cannistrà, Valeria Pastina, Alberto Dest De Seta, Samuele Negro.

"Porte d'Artista" ha fatto poi tappa a Vena di Maida, paesino collinare situato sul punto più stretto dell'istmo di Catanzaro, tra il Golfo di Squillace e quello di S. Eufemia, grazie alle raffigurazioni creative degli artisti: Antonio Burgello, Marco "Moz" Barberio, Claudio "Morne" Chiaravalloti, Vincenzo "Zeus" Costantino, Martina Forte, Andrea "Smoky" Giordano, Immacolata Manno, Alessia Moretti, Roberto Petruzza, Massimo Sirelli, Maria Soria, che si sono declinate lungo un unico grande tema, quello dell'identità arbëreshë, con l'obiettivo di far conoscere e tutelare il patrimonio storico e culturale che caratterizza la comunità di Vena appartenente all'Arbëria catanzarese.

Infine ha costruito il suo sentiero ad Uria – Sellia Marina, che ha visto nei mesi scorsi gli artisti Antonio Burgello, Marco "Moz" Barberio,Vincenzo "Zeus", Immacolata Manno, Massimo Sirelli, Simona Canino, Ilario Parentela, Enrico Carnevale, Serena Lullo, Manuela "Mauscarf" Scarfone all'opera per le vie del centro storico del "Piriceddu" e a Marcellinara in provincia di Catanzaro che ha visto i creativi scelti da Sirelli ridare vita alle antiche porte del centro storico: il calligrafo Enrico "Sano" Carnevale, Lisa Corrado, Gaia Foderaro, Fausto "Save" Morini, Ilario "Punch311" Parentela e Salvatore Raso.

Il progetto proseguirà nei prossimi mesi con la costruzione di altri sentieri che verranno raccolti in una mappa, fino a comporre un vero e proprio "Cammino di PAS", offrendo la possibilità di scoprire i borghi calabresi attraverso sentieri di arte e cultura da visitare a passo lento.

Calabria.Live, quotidiano web digitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**